

Forum con

Carolina Lussana
presidente
del Consiglio di Presidenza
della Giustizia tributaria

Carolina Lussana, ospite del QdS per i Forum con i Numeri Uno

Una Giustizia tributaria efficiente fa bene ai cittadini e all'economia

Dare il giusto riconoscimento a una giurisdizione sempre più centrale



Carolina Lussana

Roma

Un confronto su questioni strutturali e non contingenti: ospite di questo Forum con il QdS, alla presenza del direttore Carlo Alberto Tregua, Carolina Lussana, presidente del Consiglio di Presidenza della Giustizia tributaria.

Tra i numerosi temi affrontati nel corso del confronto, la struttura e i

principali compiti del Consiglio, l'importanza della giustizia tributaria, le modifiche intervenute con la legge n. 130 del 2022, gli obiettivi a breve e a lungo termine.

I temi trattati

1. Organizzazione
2. Funzioni
3. Efficacia normativa
4. Processi

ISTITUZIONE, COMPITI E OBIETTIVI

“Sarà importante rafforzare le prerogative d'indipendenza”

“Il Consiglio di Presidenza della Giustizia tributaria, in sigla Cpgt, è l'organo di autogoverno della Magistratura tributaria. Sotto questo punto di vista, può essere considerato a tutti gli effetti l'omologo del Consiglio superiore della magistratura. L'unica differenza consiste nel fatto che il Csm è un organo previsto dalla nostra Costituzione, mentre il Cpgt non ha rilevanza costituzionale. Tuttavia, la strada verso un riconoscimento in questo senso è tracciata: proprio in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario tributario c'è stato un importante ed esplicito endorsement da parte del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, il quale ha espressamente affermato che il Cpgt deve essere equiparato a tutti gli altri organi di autogoverno e consentire che i nostri componenti abbiano le medesime garanzie che la Costituzione riserva agli altri organi”.

“È importante rafforzare le prerogative di indipendenza e autonomia, anche economica e finanziaria, del nostro organismo. Un grande passo in avanti si è avuto con la legge n. 130 del 2022 che non solo ha modificato le denominazioni, per esempio le Commissioni tributarie provinciali e regionali sono diventate Corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, ma ha istituito anche la figura del magistrato tributario professionale, reclutato in base a un concorso. Al momento si è tenuto un test preselettivo, superato da circa 630 candidati che si accingono, probabilmente prima dell'estate, a sostenere le prove scritte. Dopodiché avremo la prima immissione dei 146 magistrati professionali, incrementati con l'ultima legge di bilancio di 29, per cui arriveremo a 175 unità”.

“Il Consiglio di Presidenza della Giustizia tributaria è composto da undici magistrati tributari eletti dai loro colleghi e quattro laici scelti dal Parlamento, due dal Senato e due dalla Camera dei deputati. Fra i compiti principali del Cpgt vi è anche quello di curare la formazione dei giudici, attraverso accordi quadro con la Scuola nazionale dell'amministrazione o in sinergia con Università e mondo delle professioni”.

DOTAZIONE ORGANICA

“Rendere sempre riconoscibili gli indirizzi giurisprudenziali”

“La pianta organica della Giustizia tributaria attualmente è composta da oltre duemila magistrati di natura onoraria a cui vanno aggiunti 22 magistrati professionali, provenienti da altre giurisdizioni ma che hanno optato per il settore tributario. Nelle Corti delle grandi città, vedi Roma, questi ultimi sono stati assegnati a Corti tributarie con incarichi dirigenziali. Normalmente la presidenza di una Corte tributaria è assegnata a giudici amministrativi, contabili, ordinari e militari. È previsto, inoltre, un secondo concorso per la copertura di ulteriori 350 posti, che vanno ad aggiungersi ai 175 già citati. L'obiettivo è quello di raggiungere la cifra di 576 magistrati professionali, suddivisi fra Corti di primo e secondo grado, che si sommano agli oltre duemila di cui sopra. Per i quali, però, bisogna considerare un importante aspetto: la riduzione da 75 a 70 anni del limite di età per operare. Quindi, rispetto a parte di questi ultimi, bisogna tenere conto delle uscite per quiescenza”.

“Per quanto riguarda la gestione dei processi, il presidente ovviamente ha la supervisione su tutto. Poi, però, i singoli giudici che compongono le sezioni delle Corti operano in assoluta autonomia. Esattamente come i giudici ordinari. È prevista, inoltre, la possibilità di presentare ricorso, dopo i gradi di merito, in Cassazione, che al suo interno ha istituito la ‘Sezione tributaria’. Il Consiglio di Presidenza sta lavorando in sinergia per fare sì che giudizio di merito, delle Corti di primo e secondo grado, e quello di legittimità della Cassazione dialoghino fra loro, al fine di rendere riconoscibili quelli che sono gli indirizzi giurisprudenziali e in modo tale che il cittadino-contribuente o l'Agenzia delle Entrate sappiano che laddove c'è un orientamento consolidato, si eviti di proporre un ricorso magari infondato”.

“Non vanno poi dimenticati due aspetti centrali: primo, in diritto non esiste la cristallizzazione, per cui un ricorso definito in un certo modo fino a quel momento può essere soggetto a novazione; secondo, non è giusto né corretto negare al cittadino-contribuente l'accesso alla giustizia”.



Carolina Lussana e Carlo Alberto Tregua

NORMATIVA

“Con l'ultimo Testo unico passi avanti in termini di semplificazione e chiarezza”

“La riforma che porta alla nomina per concorso di magistrati tributari professionali la considero fondamentale. Con l'ausilio dell'organo di autogoverno, il cittadino-contribuente che presenta un ricorso ha la garanzia di trovarsi di fronte un giudice preparato, terzo, indipendente e imparziale. Tutte caratteristiche estremamente importanti perché, come dico spesso: con la Giustizia penale, ciascuno di noi ovviamente spera di non averci mai a che fare; con quella civile, può anche capitare; la Giustizia amministrativa, invece, è ancora più elitaria, per non parlare di quella contabile, che coinvolge solo le Amministrazioni statali e locali, regionali o comunali che siano”.

“La Giustizia tributaria, invece, riguarda quotidianamente tutti, in maniera trasversale: dal grande imprenditore, al pensionato, dalla casalinga, all'artigiano. Alzi la mano chi non si è mai dovuto scontrare con problematiche inerenti bollo auto o tassa rifiuti o Iva. Quindi la Giustizia tributaria e il suo buon funzionamento, senza nulla togliere agli altri settori, hanno un'importanza vitale per il nostro Paese. E la missione che questa consiliatura si è posta fin dal suo insediamento, ormai circa un anno e mezzo fa, nel novembre 2023, è dare il giusto riconoscimento a questa giurisdizione. Che tratta una materia soggetta a una continua evoluzione normativa che rischia di generare confusione nel cittadino-contribuente. Anche se, soprattutto con l'ultimo Testo unico, dei grossi passi avanti da parte del legislatore, in termini di semplificazione e chiarezza, sono stati fatti”.

“Una giustizia tributaria efficiente, poi, ha rilevanti risvolti in termini di attrattività di capitali dall'estero. Si dice sempre che un investitore straniero la prima cosa che chiede è se il sistema giudiziario in un determinato Paese funzioni. In Italia, però, poi le risposte si limitano all'ambito penale e civile trascurando quello tributario, tutt'altro che secondario. Anche se da noi, proprio per quanto riguarda l'efficienza del sistema, non abbiamo proprio niente da invidiare agli altri Paesi europei”.

EFFICIENZA

“Siamo perfettamente in linea con i tempi della ‘ragionevole durata del processo’”

“La Giustizia tributaria in Italia già adesso, così come è strutturata, funziona bene. Abbiamo i tempi più brevi di definizione dei giudizi, in media 373 giorni per il primo grado; 974 per il secondo. Siamo perfettamente in linea sia con gli obiettivi del Pnrr che con quella che comunemente viene definita ‘la ragionevole durata del processo’. Questo nonostante nel 2024 l'ammontare dei ricorsi pendenti sia incrementato del 2,5 per cento. Nel corso del 2024 ogni giudice ha definito in media 110 ricorsi, con un clearance rate, il tasso di smaltimento del contenzioso, che si è attestato intorno al 90,5 per cento per le Corti di primo grado e al 125,6 per cento per quelle di secondo”.

“Nei mesi scorsi, è stato somministrato un questionario per verificare le dotazioni tecnologiche, in chiave di idoneità ad affrontare un processo telematico che aiuterebbe a migliorare ulteriormente dei numeri che già ora parlano da soli. In questo contesto, pur esprimendo parere favorevole per una revisione della geografia giudiziaria, auspicherei, in un momento di cambiamenti epocali per la Giustizia tributaria, una maggiore gradualità del procedimento di modifica, a tutela dei contribuenti, del Foro, del personale delle Corti, dei giudici e dei magistrati tributari oltre che della stessa efficienza e funzionalità del sistema: già da solo un buon processo telematico contribuisce a garantire al cittadino l'accesso alla giustizia”.

“Infine, per migliorare ulteriormente i risultati, come ho anche sottolineato nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario tributario, occorre proseguire sulla strada per rendere più efficiente e trasparente il sistema fiscale, incentivando i comportamenti virtuosi dei contribuenti. Molto è stato fatto, per esempio, nella direzione del contrasto dell'evasione fiscale con un tax gap che però, seppur in calo, si attesta sempre su circa 80 miliardi di euro l'anno. Diminuire questa cifra significa incrementare le entrate fiscali e ridurre le disuguaglianze tra chi paga regolarmente le tasse e chi no”.

